

Cattedrale – 2 febbraio 2011

OMELIA NELLA FESTA
DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
AL TEMPIO

Gesù si presenta come il purificatore, il «sospirato» di cui si attende «il giorno della sua venuta», il «sommo sacerdote misericordioso e fedele», il «partecipe» della nostra umanità della quale «si prende cura», colui che «soffre personalmente» per essere vicino all'uomo provato, il «conforto di Israele», la «luce che illumina le genti», la «gloria del suo popolo Israele», la «salvezza di tutti i popoli», «la rovina e la risurrezione per molti», il «segno di contraddizione» che svela i misteri del cuore umano, la «grazia di Dio» e l'effusione dello Spirito.

Leggiamo nella Parola di Dio proclamata oggi la fede di Maria, la fede umile e grande di Giuseppe, lo sposo fedele della vergine e il padre di Gesù secondo la legge.

La fede di quell' «uomo giusto e timorato di Dio», che è Simeone: una fede generata dallo Spirito Santo che l'aveva condotto al tempio, gli aveva dato la gioia di vedere e di prendere tra le braccia il Messia del Signore, gli aveva ispirato il cantico della consolazione «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola...».

La fede della «profetessa» Anna. Si mise anche lei a lodare Dio. C'è di lei l'indicazione della vecchiaia: «Era molto avanzata in età». Vecchiaia serena, benedetta da Dio, gioiosa e pacifica, operosa e piena di speranza. I suoi 84 anni non sono tempo sfuggito come sabbia, che ha lasciato le mani vuote. Anna è ancora attivamente impegnata e legata al tempio.

Il pensiero va quindi spontaneamente alla vita delle persone consacrate:

Tutti siamo chiamati a riconoscere questa presenza;

- Le caratteristiche della professione religiosa, quali i voti di povertà, di obbedienza e di castità, sono vissuti con gioia e con entusiasmo nel contesto di una cultura che questi valori non capisce, rifiuta e combatte.
- La vita comune chiede e dà gioia.
- Il carisma dei fondatori esige il discernimento delle nuove situazioni e urgenze della nostra società, della nostra cittadinanza, con la disponibilità reale a cambiare anche in profondità, assumendo inedite forme di servizio.

La vita di tutti noi: siamo afferrati e quasi sostenuti dalla luce del cero, che richiama Gesù Cristo, siamo chiamati a fare come la profetessa Anna: «Parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme».

Sottolineiamo «quanti aspettavano»: cogliamo le attese delle persone ed evidenziamo quelle più importanti; esprimiamo nei modi più semplici i desideri che in noi sono colmati dal dono di essere stati incontrati da Gesù, il desiderato Salvatore.